

**BIO
&
DESCRIZIONI DEI PROGETTI**

**BIO
&
PROJECT DESCRIPTIONS**

- Marie Le Moigne
- Alessandro Silverj
- Sergio Meléndez Cava
- Mattia Gravili
- Rya Zenoy
- Greta Valente

- Shreya Sahai
- Alice Lisi
- Matteo Schiavoni
- Riccardo Bodini
- Prompt Dsgn
- Mirko Ostuni
- Marta Scagliusi

- Erica Bardi
- Phalanvita Madhyala
- Sofia Sotto Corona
- Eva Venzo
- Enrico Di Cerbo

MARIE LE MOIGNE

Marie Le Moigne è un'artista visiva e un'insegnante di design e arti applicate. Ha conseguito un Master in Belle Arti, Visuals e Spazio presso l'ERG di Bruxelles. La sua pratica artistica e il suo lavoro esplorano i dialoghi che possono essere stabiliti tra arti visive e letteratura. Inoltre, si impegna e riflette su questioni sociali come il femminismo, il corpo, la memoria, ecc., attraverso pubblicazioni su varie riviste di arte e design.

Nel 2022, ha esposto il suo lavoro a Paris 8 e alla Giardi Gallery durante la Saint-Étienne Design Biennial. Nel 2023, la sua serie fotografica "*Through the Looking-Glass I and II*" è stata esposta all'evento di arte contemporanea "Les Rencontres d'Aubergine" a Villeneuve les Avignon e poi a Nuit Blanche a Parigi (Municipio del 19° arrondissement e Buttes Chaumont). Una selezione delle sue opere d'arte e dei suoi lavori di design si possono trovare sul suo sito web: marielemoigne.com - e un diario atmosferico dei giorni che passano @lejournaldemary.bzh

«Ricordo di aver sempre voluto fotografare: vedere attraverso. Attraverso l'obiettivo, come una sorta di protezione della mia anima, della mia privacy. E tuttavia... E tuttavia, offro il mio corpo, frammenti di me alla pellicola sensibile. Cerco di trasferire la mia sensibilità sulla carta. Spesso fotografavo ciò che non potevo scrivere. E viceversa. Per me, scrittura e immagine sono articolate nella mia pratica. Raccontano. È una specie di diario, un po' come Alix Cléo Roubaud, che ammira enormemente. Le questioni sociali che ruotano attorno alle donne, al corpo, alla memoria o all'ambiente attraversano i miei campi di interrogazione. Mi piacciono tecniche e media vari, ad esempio, lavoro spesso sui legami che la letteratura e la scrittura possono avere con le immagini.»

Fotografie analogiche in bianco e nero.
Titolo della serie: "**Secret Nights**"

La narrazione si svolge in una casa di fronte al piccolo porto di pescatori. La stanza è minimalista. Risvegli e mattine si fondono, il tempo è sospeso. Lo sguardo si perde nell'oscurità e nei segreti di questa stanza quasi vuota. Solo il corpo rimane, quasi inerte. Misteri popolano le sere. La luce accecante crea contrasto, illuminando il corpo. I notturni di Chopin risuonano sullo sfondo.

“Attraverso la finestra della camera da letto, osservo un paesaggio a volte in movimento, a volte immobile. Momenti sospesi, aspetto. Il tempo si allunga, astrazioni ripetitive circondano i giorni e le notti. Lo spazio è spesso chiuso. Appaiono pochissimi elementi - una PUREZZA - solo il corpo, assente o presente, è messo in scena. Lo spazio a volte si apre verso l'esterno. Solitudine e malinconia prendono forma. L'atmosfera si dispiega, diventando un semplice lenzuolo, un corpo rivelato nella luce e nell'oscurità. È una storia in cui non accade nulla, in cui il tempo è sospeso nel silenzio dell'immagine. Le immagini sono infatti indizi di una finzione o di una realtà. Frammenti di tempo, sequenziati in un mondo in miniatura e confinato, il luogo assume una strana scala senza tempo. Ci sono pochissimi accenni. Frammenti di corpi.”

Ho sempre lavorato a progetti che risuonano con solitudine, malinconia, spazi vuoti e altro ancora.

Titolo (video): Isteria

MARIE LE MOIGNE

Marie Le Moigne is a visual artist and a teacher of design and applied arts. She holds a Master's degree in Fine Arts, Visuals, and Space from ERG in Brussels. Her artistic practice and work explore the dialogues that can be established between visual arts and literature. Additionally, she engages and reflects on societal issues such as feminism, the body, memory, etc., through publications in various art and design journals. In 2022, she exhibited her work at Paris 8 and at the Giardi Gallery during the Saint-Étienne Design Biennial. In 2023, her photographic series "*Through the Looking-Glass I and II*" is being exhibited at the contemporary art event "Les Rencontres d'Aubergine" in Villeneuve les Avignon and then at Nuit Blanche in Paris (City Hall of the 19th arrondissement and Buttes Chaumont). A selection of her artwork and design can be found on her website: marielemoigne.com - and an atmospheric journal of passing days @lejournaldemary.bzh

«I remember always wanting to photograph: to see through. Through the lens, as a kind of protection of my soul, of my privacy. And yet... And yet, I offer my body, fragments of me to the sensitive film. I try to transfer my sensitivity to paper. I often photographed what I could not write. And vice versa. For me, writing and image are articulated in my practice. They tell. It's a kind of diary, a bit like Alix Cléo Roubaud, whom I admire enormously. Societal issues revolving around women, the body, memory or the environment cross my fields of questioning. I like varied techniques and mediums, for example I often work on the links that literature and writing can have with images.»

Black and white analog photographs.
Series title: "**Secret Nights**"

The narration takes place in a house facing the small fishing harbor. The room is minimalistic. Awakenings and mornings blend together, time is suspended. The gaze lost in the darkness and the secrets of this almost empty room. Only the body remains, almost inert. Mysteries populate the evenings. The blinding light creates contrast, illuminating the body. Chopin's nocturnes resonate in the background.

“Through the bedroom window, I observe a landscape sometimes in motion, sometimes still. Moments suspended, I wait. Time stretches, repetitive abstractions surround the days and nights. The space is often enclosed. Very few elements appear - a PURITY - only the body, absent or present, is staged. The space sometimes opens up to the outside. Solitude and melancholy take shape. The atmosphere unfolds, becoming a simple sheet, a body revealed in light and darkness. It's a story where nothing happens, where time is suspended in the silence of the image. The images are indeed clues of a fiction or a reality. Fragments of time, sequenced in a miniature, confined world, the place takes on a strange, timeless scale. There are hardly any hints. Fragments of bodies.”

I have always been working on projects that resonate with solitude, melancholy, empty spaces, and more.

Title (video) : Hysteria

ALESSANDRO SILVERJ

Mi chiamo **Alessandro Silverj** e sono un fotografo nato nell'incantevole cornice di Roma. La mia formazione abbraccia i regni della letteratura classica e della filosofia, materie che hanno contribuito a plasmare la mia sensibilità artistica nel corso degli anni. È all'interno di questo percorso che ho intravisto e abbracciato la fotografia, un mezzo di espressione e di esplorazione che è diventato il cuore pulsante della mia creatività.

La fusione tra tecniche analogiche e digitali caratterizza il mio lavoro, che si distingue per la sua profonda e autentica dimensione autobiografica. Questo percorso creativo, spesso prolungato nel tempo e abbracciato per anni, costituisce il filo conduttore che collega le diverse fasi della mia vita.

Il mio obiettivo primario risiede nell'arte di catturare quelle che definirei "istantanee dell'animo umano", trovando terreno fertile nell'intimità delle questioni personali e dei complessi intrecci interpersonali. La fotografia svolge per me il ruolo di uno specchio dell'interiorità, rivelando verità profonde e nascoste del mio mondo interiore. Le immagini fungono da ponte tra la realtà tangibile e le sfumature più sfuggenti delle mie esperienze, catturando pensieri e sentimenti che emergono spontaneamente durante il processo di scatto. Ogni fotografia diventa così un mezzo di introspezione, uno strumento che mi consente di confrontarmi coraggiosamente con i miei demoni interiori e le paure più nascoste. In questo delicato balletto, la macchina fotografica si trasforma in uno strumento di rivelazione, illuminando gli aspetti più profondi e autentici della mia essenza.

English /

My name is **Alessandro Silverj**, and I am a photographer born in the enchanting setting of Rome. My education encompasses the realms of classical literature and philosophy, subjects that have contributed to shaping my artistic sensibility over the years. It is within this journey that I glimpsed and embraced photography, a means of expression and exploration that has become the pulsating heart of my creativity.

The fusion between analog and digital techniques characterizes my work, which stands out for its deep and authentic autobiographical dimension. This creative journey, often extended over time and embraced for years, constitutes the guiding thread that links the different phases of my life.

My primary goal lies in the art of capturing what I would define as "snapshots of the human soul," finding fertile ground in the intimacy of personal matters and complex interpersonal entanglements. Photography plays for me the role of a mirror of interiority, revealing deep and hidden truths of my inner world. The images act as a bridge between tangible reality and the most elusive nuances of my experiences, capturing thoughts and feelings that spontaneously emerge during the shooting process. Each photograph thus becomes a means of introspection, a tool that allows me to courageously confront my inner demons and the most concealed fears. In this delicate ballet, the camera transforms into an instrument of revelation, illuminating the deepest and most authentic aspects of my essence.

@alessandrosilverj

SERGIO MELÉNDEZ CAVA

Sono un fotografo peruviano interessato a come le persone si collegano allo spazio che abitano e riescono a cambiarlo o comunque che entrambi cambino cosicché i due diventino un corpo solo.

"**Sebbene la città dorma**"

Questa serie vi invita a esplorare la vita notturna di Lima piena di contrasti e silenzi palpabili, dove le luci non bastano.

L'uso del flash serve come artefatto per illuminare certe circostanze che per lo più passano inosservate a causa della rapidità della sera.

English /

I am a Peruvian photographer who is interested in how people connect with the space they inhabit and manage to change it or in any case that both change to such an extent that the two become one body.

"**Although the city sleeps**"

This series invites you to explore the nightlife of Lima full of contrasts and palpable silences, where the lights are not enough.

The use of the flash serves as an artifact to illuminate certain circumstances that mostly go unnoticed due to the speed of the evening.

Español /

Soy un fotografo peruano que le interesa como las personas se conectan con el espacio que habitan y logran cambiarlo o en todo caso que ambos cambien a tal medida que los dos se vuelvan un solo cuerpo.

"**Aunque la ciudad duerma**"

Esta serie invita a explorar la vida nocturna de Lima llena de contrastes y silencios palpables, donde las luces no son suficientes.

El uso del flash sirve de artefacto para iluminar ciertas circunstancias que mayormente pasan desapercibidas por la rapidez de la noche.

@sergiomelendezc

RYA ZENYO

Rya Zenoy è la controparte visiva del progetto musicale di proprietà di Brianoize. La necessità di creare immagini tangibili e udibili attraverso l'uso del mezzo fotografico era necessaria per dare un senso a tutto ciò che, in molti casi, potrebbe solamente essere impresso su un'emulsione fotografica, stampato su carta e vedere la storia prendere vita per chiudere il cerchio.

Nata a Napoli, dove vive e lavora, e dove quotidianamente ricerca suoni e immagini per raccontare storie con diversi mezzi. Con una devozione per la pellicola in bianco e nero, ogni ricerca progettuale vira verso relazioni umane legate in parallelo alla vita di luoghi dimenticati e materia, materiali e oggetti che riflettono la necessità di legarsi a qualcosa o qualcuno in qualche modo.

English /

Rya Zenoy is the visual counterpart of the musical project owned by Brianoize. The need to create tangible as well as audible images through the use of the photographic medium was necessary to make sense of everything which, in many cases, could only be imprinted on a photographic emulsion, printed on paper and seeing the story come to life to come full circle.

Born in Naples, lives and works in Naples, where he daily researches for sound and images to tell stories with different mediums. With a devotion for black and white film, every project research veers towards human relationships related in parallel with the life of forgotten places and matter, materials and objects that reflect the need to bind to something or someone somehow.

@ryazenoy

MATTIA GRAVILI

Nato e cresciuto a Milano, Mattia ha deciso di espandere i suoi orizzonti e di lavorare in tutto il mondo.

Come ex fotoreporter, comprende il potere della narrazione tramite le immagini e attualmente ricopre, a livello lavorativo, il ruolo di photo editor. Negli ultimi anni la sua pratica artistica si è spostata verso l'uso della fotografia come arte contemporanea e crede che la fotografia e l'arte abbiano il potere di mettere in contatto le persone e le comunità e di abbattere le barriere dando inizio a dibattiti e confronti.

English /

Born and raised in Milan, Mattia set his sights on expanding my horizons and took on opportunities all over the world.

As a former photojournalist, he understands the power of visual storytelling and he currently has transitioned to the role of photo editor and in recent years my his practice has been shifting toward using photography as a medium for within contemporary art and he believes that photography and art have the power to connect people and communities and break down barriers initiating conversations.

@mattiagravili

GRETA VALENTE

Fotografa freelance residente in Italia (Aosta, 1996). Nel 2018 si laurea in Fotografia e Arti Visive presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano con una tesi sulla memoria. Questo corso le dà l'opportunità di sviluppare un forte interesse per la fotografia analogica, il paesaggio e la natura morta.

Nel 2019 è la co-fondatrice di Pietra Studio, un duo fotografico focalizzato su interni e design.

Nel 2021 vince una menzione d'onore durante la lettura portfolio al Ragusa Foto Festival con Tre Mesi. Quest'ultimo progetto verrà esposto durante l'Harmony Edition del festival a Palazzo Cosentini.

Nel 2022, Come un fiore senza terra è esposto a BASE (Milano) ed è uno dei primi dieci lavori selezionati tra tutti quelli presentati durante l'anno per i Perimetro Awards.

Nel 2023 inaugura la sua prima mostra personale presso Colla Super a Milano.

I suoi lavori sono stati pubblicati da diverse riviste tra cui Domus, C41 Mag, Perimetro, ArtDoc Photography Magazine, Phroom, Artribune, Yogurt Magazine, Broad Magazine, Fisheye.

English /

Freelance photographer based in Italy (Aosta, 1996). In 2018, she graduated in Photography and Visual Arts at the European Institute of Design (IED) in Milan with a thesis on memory. This course gives her the opportunity to develop a strong interest in analogue photography, landscape and still life.

In 2019, she co-founded Pietra Studio, a photographic duo focusing on interiors and design.

In 2021, she wins an honorable mention during the portfolio reading at the Ragusa Foto Festival with Tre Mesi. The latter project will be exhibited during the Harmony Edition of the festival at Palazzo Cosentini.

In 2022, Come un fiore senza terra was exhibited at BASE (Milan) and was one of the first ten works selected from all those submitted during the year for the Perimetro Awards. In 2023, she opened her first solo exhibition at Colla Super in Milan.

Her work has been published by various magazines such as Domus, C41 Mag, Perimetro, ArtDoc Photography Magazine, Phroom, Artribune, Yogurt Magazine, Broad Magazine, Fisheye.

@saaiph

SHREYA SAHAI

Shreya Sahai è un'artista visiva di Delhi, India, con un background in arte, letteratura, teatro, cinema e musica classica indostana. Laureata all'International Center of Photography, attualmente vive e lavora a New York City. Nel tempo libero, le piace realizzare film sperimentali.

Informazioni sul progetto: "The Nights are Cold and Sleep is Heavy" è una serie in corso di fotografie formali e informali scattate negli Stati Uniti ispirate a un distico del poeta pakistano Ummeed Fazli: *ye sard raat ye āvārgī ye nīñd kā bojh / ham apne shahr meñ hote to ghar ga.e hote.*

Traduzione approssimativa: *questa notte fredda, questo vagabondare, questo peso del sonno / se fossi stata nella mia città, sarei tornata a casa.*

Da un anno, un malessere ha iniziato a impossessarsi di me ogni sera mentre il sole tramonta a New York City. Se fossi stata a Delhi, i miei genitori, il mio cane e la cena mi avrebbero aspettato dopo una giornata di lavoro; qui, non mi aspetta altro che un letto disordinato e bottiglie d'acqua vuote. In compagnia di amici e tra le braccia della città che non dorme mai, le notti sono sempre giovani e piene di promesse. Mi ritrovo a restare fuori fino all'alba alcune notti perché non tengo sveglia nessuno a casa, mi ritrovo a restare fuori fino all'alba altre notti perché non c'è nessuno che mi aspetta a casa.

Sono ossessionata da questo distico da quando l'ho trovato per la prima volta otto mesi fa. È una cura o una maledizione per me? Non ho ancora letto, guardato o sentito nulla che riassume così bene la mia situazione di piccola immigrata in questa grande città aliena, e a mezzo mondo di distanza dalla mia.

English /

Shreya Sahai is a visual artist from Delhi, India, with a background in art, literature, theatre, filmmaking, and Hindustani classical music. A graduate of the International Center of Photography, she currently lives and works in New York City. In her free time, she likes to make experimental films.

About the project: 'The Nights are Cold and Sleep is Heavy' is an ongoing series of formal and informal photographs taken in the United States inspired by a couplet by the Pakistani poet Ummeed Fazli: *ye sard raat ye āvārgī ye nīñd kā bojh / ham apne shahr meñ hote to ghar ga.e hote.*

Rough translation: *this cold night, this wandering, this burden of sleep / had I been in my city, I would have gone home.*

For the last year, a malaise has started taking over me every evening as the sun sets in New York City. Had I been in Delhi, my parents, dog, and dinner would've been awaiting my arrival after a day's work; here, nothing but a messy bed and empty water bottles wait for me. In the company of friends and the arms of the city that never sleeps, the nights are forever young and full of promise. I find myself staying out till dawn on some nights because I am not keeping anyone up at home, I find myself staying out till dawn on other nights because no one is waiting for me at home.

I am haunted by the couplet since I first came across it eight months ago. Does it spell a cure or a curse for me? I have not yet read or watch or heard something that summarises my plight as a small immigrant in this big, alien city - and half-a-world away from my own - so aptly.

@sahaiwithani

ALICE LISI

La fotografia mi accompagna fin dalle prime fasi della mia vita; da sempre utilizzata come esercizio patologico, per svelare le origini emotive dei miei familiari, mettendo in scena momenti privati senza filtri.

Questo approccio trova realizzazione nel mio progetto a lungo termine “*Neverland*”, esposto in gallerie come Galerie Claude Samuel ; La Maison de la Photographie (Parigi) ; Sifest (Savignano) ; Cavallerizza (Torino) ecc.

Il mio lavoro ruota spesso attorno a questioni esistenziali partendo da un punto di vista personale per poi portare a un’esplorazione di esperienze universali e in narrazioni generiche.

Cerco un equilibrio tra lo spontaneo e l’accidentale, quindi con un approccio autentico e per nulla artificioso mi piace mostrare scorci del mondo a cui appartengo, in cui spesso non si costruisce nulla.

Cresciuta in campagna circondata dalla natura, mi sono prima laureata in Biologia e Chimica per poi studiare Fotografia presso l’accademia “CFP Bauer”, Milano.

Ho assistito per anni diversi rinomati nomi della fotografia internazionale tra cui Paolo Woods, Francesco Zizola, Paolo zerbini, Marco Onofri.

Lavoro da circa 6 anni come freelance in vari settori della fotografia, dalla moda all’e-commerce , fino al reportage.

English /

Photography has been with me since the early stages of my life; always used as a pathological exercise, to reveal the emotional origins of my family members, staging private moments without filters.

This approach finds its realization in my long-term project “*Neverland*”, exhibited in galleries such as Galerie Claude Samuel ; La Maison de la Photographie (Paris) ; Sifest (Savignano) ; Cavallerizza (Turin) etc.

My work often revolves around existential questions starting from a personal point of view and then leading to an exploration of universal experiences and generic narratives.

I seek a balance between the spontaneous and the accidental, so with an authentic and not at all artificial approach I like to show glimpses of the world to which I belong, in which often nothing is built.

Growing up in the countryside surrounded by nature, I first graduated in Biology and Chemistry and then studied Photography at the CFP Bauer academy, Milan.

I have assisted for years several renowned names in international photography including Paolo Woods, Francesco Zizola, Paolo zerbini, Marco Onofri.

I have been working for about 6 years as freelance in various sectors of photography, from fashion to e-commerce, to reportage.

@ allisonlisi_

MATTEO SCHIAVONI

Nasce nel 1993 a Giulianova, vive e lavora a Modena.

Nel 2017 consegue la laurea triennale in Grafica D’Arte presso l’Accademia di Belle Arti di L’aquila, e nel febbraio del 2020 ottiene anche il diploma magistrale in Grafica e Progettazione.

Successivamente si iscrive al Master biennale sull’immagine contemporanea presso Fondazione Modena Arti Visive.

La sua ricerca è incentrata sulla fotografia, e indaga diverse problematiche identitarie legate al tempo, lo spazio e la memoria. Nel 2022 ha esposto a Palazzo Margherita a Modena e nella galleria Studiottantuno a Mantova. Nel 2023 partecipa al progetto *PHOTOGRAPH-ER* promosso da Fondazione Palazzo Magnani e GA/ER in collaborazione con Fotografia Europea.

English /

Born in 1993 in Giulianova, he lives and works in Modena.

In 2017 he obtained a three-year degree in Graphic Art at the Academy of Fine Arts in L’Aquila, and in February 2020 he also obtained a master’s degree in Graphics and Design.

He subsequently enrolled in the two-year Master’s degree on contemporary image at the Fondazione Modena Arti Visive.

His research focuses on photography, and investigates various identity issues related to time, space and memory. In 2022 he exhibited at Palazzo Margherita in Modena and at the Studiottantuno gallery in Mantua. In 2023 he participated in the *PHOTOGRAPH-ER* project promoted by Fondazione Palazzo Magnani and GA/ER in collaboration with Fotografia Europea.

@ matteo.schiavoni_

RICARDO BODINI

Bio: **Ricardo Bodini** – Nato in Argentina e residente a Parigi. Artista (laurea triennale in pittura/arti), architetto (FADU-UBA). Lavora all'intersezione tra modellazione architettonica 3D e disegno speculativo. Il suo lavoro è uno spazio di collisione tra arte, tecnologia post-digitale e processi viventi.

Dichiarazione del progetto:

Istruzioni per l'auto-srotolamento*

Potresti aver notato la linea sottile che divide la tua pelle in una simmetria quasi perfetta tra sinistra e destra. Quella pelle, che è l'organo più grande per noi umani, è uno strato molto sottile che separa e protegge il tuo interno dall'esterno. È il limite che ti separa da tutto il resto e contiene tutto ciò che sei.

L'atto di auto-srotolamento inizia con un senso di curiosità. Un desiderio di esplorare le profondità di chi sei nella notte o di chi sei stato il giorno prima. Nell'oscurità e con delicata precisione, inizi a svelare le complessità della tua forma fisica, sbucciando gli strati che nascondono l'essenza interiore. Ogni frammento di pelle si dispiega, rivelando i contorni, le cicatrici, le storie incise sulla sua superficie. Una tensione squisita nasce quando senti la consistenza dello spiegamento, la sottile resistenza mentre i confini tra il visibile e l'invisibile iniziano a confondersi.

Non puoi mai vedere l'intera cosa in una volta perché sei sempre nel processo di spiegarla. Ogni frammento invita il tuo sguardo, invitandoti a guardare più a fondo, a scoprire i segni nascosti che giacciono sotto la superficie. Brancolare l'immagine, con la sua intrinseca discontinuità, sfida la nozione di identità. Interrompe il discorso stabilito, invitandoti a celebrare la bellezza intrinseca trovata nel frammentato e nell'imperfetto. Come un puzzle in attesa di essere risolto, l'auto-dispiegamento si dispiega davanti ai tuoi occhi. La sua discontinuità ti costringe a sbirciare. La sua stranezza indebolisce il discorso logico della perfezione. La tua immagine è stata smembrata, scartata.

C'è una stranezza nell'atto di auto-scartarsi, un paradosso che si dispiega davanti ai tuoi occhi. Mentre smonti le parti, riducendole a una strana piattezza, la tua mente cerca istintivamente di rimetterle insieme in una perfetta normalità.

*ispirato a "Istruzioni per salire una scala" di Julio Cortazar

RICARDO BODINI

Bio : **Ricardo Bodini** – Born in Argentina and resides in Paris. Artist (Bachelor's degree in Painting/Arts), Architect (FADU-UBA). He works at the intersection of 3D architectural modeling and speculative drawing. His work is a space of collision between art, post-digital technology, and living processes.

Project statement :

Instructions for self-unwrapping*

You may have noticed the fine line that divides your skin in a quasi-perfect symmetry of left and right. That skin, which is the largest organ for us humans, is a very thin layer that separates and protects your interior from the exterior. It is the limit that separates you from everything else and contains everything that you are.

The act of self-unwrapping begins with a sense of curiosity. A desire to explore the depths of who you are in the night or who you have been the day before. In the dark and with gentle precision, you begin to unravel the intricacies of your physical form, peeling back the layers that conceal the essence within. Each fragment of skin unfolds, revealing the contours, the scars, the stories etched upon its surface. An exquisite tension arises when you feel the texture of the unfolding, the subtle resistance as the boundaries between the seen and the unseen begin to blur.

You can never see the entire thing at once because you're always in the process of unfolding it. Each fragment invites your gaze, beckoning you to peer deeper, to uncover the hidden marks that lie beneath the surface. Groping the image, with its inherent discontinuity, challenges the notion of identity. It disrupts the established discourse, inviting you to celebrate the inherent beauty found within the fragmented and the imperfect. Like a puzzle waiting to be solved, the self-unwrapping unfolds before your eyes. Its discontinuity forces you to peep. Its strangeness undercuts the logical discourse of perfection. Your image has been broken up, unwrapped.

There is an oddity in the act of self-unwrapping – a paradox that unfolds before your eyes. As you disassemble the parts, reducing them to a strange flatness, your mind instinctively tries to build them back together into perfect normality.

*inspired in “Instructions to climb a ladder” by Julio Cortazar

@___bumps___

PROMPT DSGN

Nella casa delle bambole, i lisci e candidi visi sono epidermidi morte e i vitrei occhi plastiche sciolte in reali viscidati bulbi umani. Le bambine hanno lingue gonfie serrate nelle mascelle da denti scheggiati. Le piccole possiedono graziose livide dita e tempie imperlate di innocenze corrotte. Ruota intorno alla loro esistenza una vitrea teca a circondare piccole teste mozzate dai colli e a forza riassemblate, corona di diamanti affilati a penetrare le fronti grottescamente immacolate di parafilie. Le bambine si direbbero ancora tiepide di un gelo sconosciuto; altro. Subiscono le presenze degli arti scardinati e desiderabili. Esposte, sono diventate Assenze. Una storia non è mai esistita. Nel più profondo silenzio, nessuno può udire le loro seriche dita graffiare invano, i loro gutturali bisbigli deformare la notte.

Prompt Dsgn è il proprio Manifesto “Teoria del Dissacrare, ovvero Teoria del Sentire”, incipit di un contemporaneo movimento di avanguardia artistica ed esistenziale: ULTRAVANGUARDIA.

English /

In the dollhouse, the smooth and white faces are dead epidermis and the glassy eyes are plastic melted into real slimy human bulbs. The little girls have swollen tongues clamped in their jaws by chipped teeth. The little ones have pretty livid fingers and temples beaded with corrupted innocence. A glassy shrine revolves around their existence to surround small heads severed from their necks and forcibly reassembled, a crown of sharp diamonds to penetrate the grotesquely immaculate foreheads of paraphilias. The girls seem to still be warm with an unknown cold; other. They suffer the presence of unhinged and desirable limbs. Exposed, they became Absences. A story never existed. In the deepest silence, no one can hear their silken fingers scratch in vain, their guttural whispers warp the night.

Prompt Dsgn is its own Manifesto “Theory of Desecrating, or Theory of Feeling”, incipit of a contemporary artistic and existential avant-garde movement: ULTRA-VANGUARD.

@promptdsgn

MIRKO OSTUNI

Mirko Ostuni, 2003, Monopoli (Apulia)

Titolo progetto: *What if your baby teeth never fell out?*

Project title: *What if your baby teeth never fell out?*

@mirkojira

MARTA SCAGLIUSI

Mi chiamo **Marta Scagliusi**, sono nata il 15 novembre 1998 a Roma, dove attualmente risiedo.

Ho frequentato il liceo Artistico Statale Ripetta di Roma, dove ho conseguito il diploma di Scuola superiore nel 2017. Dopo il diploma, ho deciso di continuare i miei studi artistici all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove attualmente frequento il biennio di Pittura.

Mi occupo di Arte visiva, il mio lavoro si dedica principalmente a sperimentazioni artistiche di natura organica e non. Utilizzo diverse tecniche tra cui il collage e la ricomposizione. Negli ultimi anni, ho frequentato diversi corsi di fotografia, i quali hanno contribuito a farmi avvicinare a questa tecnica, che successivamente ho integrato nei miei lavori artistici.

Workshop:

Marzo 2022, *Bestia*, workshop di arti performative a cura di MOTUS, Daniela Nicolò e Enrico Casagrande, presso Accademia di belle arti Roma.

Maggio 2022, *Atlante 2*, workshop a cura di Walter Paradiso, presso Accademia di Belle arti Roma.

Luglio 2023, *Each Other Again*, workshop a cura di The Boys and Kiefer, presso il museo d'arte contemporanea Macro.

Mostre collettive:

Maggio 2023, *Hanji*, mostra collettiva presso l'Istituto Culturale Coreano.

Progetto

"Notte di sete"

Il desiderio si nutre di distanza, di separazione e di impossibilità di raggiungimento. L'esperienza dell'innamoramento è l'evento in cui il desiderio appare come una forza che trascina e dà senso alla nostra vita, ma che nel contempo ci fa perdere il governo di noi stessi.

È l'intrusione non prevista che invade i confini, e fa vacillare la nostra identità.

English /

My name is **Marta Scagliusi**, I was born on November 15, 1998 in Rome, where I currently live.

I attended the Ripetta State Art School in Rome, where I graduated from high school in 2017. After graduating, I decided to continue my artistic studies at the Academy of Fine Arts in Rome, where I currently attended the two-year course in Painting.

I deal with visual art, my work is mainly dedicated to artistic experiments of an organic and non-organic nature. I use various techniques including collage and recomposition. In recent years, I have attended several photography courses, which have helped me approach this technique, which I subsequently integrated into my artistic works.

Workshops:

March 2022, *Bestia*, a performing arts workshop curated by MOTUS, Daniela Nicolò and Enrico Casagrande, at the Academy of Fine Arts in Rome.

May 2022, *Atlante 2*, a workshop curated by Walter Paradiso, at the Academy of Fine Arts in Rome.

July 2023, *Each Other Again*, a workshop curated by The Boys and Kiefer, at the Macro contemporary art museum.

Group exhibitions:

May 2023, *Hanji*, a group exhibition at the Korean Cultural Institute.

Project

"Notte di sete"

Desire feeds on distance, separation and the impossibility of reaching.

The experience of falling in love is the event in which desire appears as a force that drags and gives meaning to our life, but at the same time makes us lose control of ourselves.

It is the unforeseen intrusion that invades the boundaries, and shakes our identity.

@martacchio

ERICA BARDI

Erica Bardi (Napoli, 1998) vive e lavora a Milano. Studia pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, laureandosi con lode nel 2021. Nello stesso anno si iscrive al corso di Fotografia e Linguaggi della Comunicazione Visiva presso il Cfp Bauer, terminando i corsi nel 2022 e iniziando uno stage presso la galleria Still Fotografia di Milano sotto la direzione di Denis Curti. Ha esposto con l'associazione Centrale Fotografia (2021) e Inverart - Padiglione d'arte giovane (2022), presso la galleria Still Fotografia di Milano (2023), il Liquidida Photofestival di Torino (2023) e lo Short Out Festival presso la Villa Litta di Lainate (2023). Attualmente frequenta la magistrale in fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Da quando sono piccola ho sempre avuto gli occhi puntati al cielo e guardato con fascinazione tutto ciò che riguardava lo spazio, le stelle e i pianeti. Con il tempo, lo spazio è diventato il mio luogo sicuro nei momenti di difficoltà, come se "viaggiare" nella volta celeste potesse portarmi via per un attimo, anche nei momenti dove il dolore era tale da non riuscire a tirarlo fuori, come un grande macigno. Un pomeriggio, sfogliando un vecchio atlante di casa, ho trovato una sezione dedicata alle comete che spiegava la loro particolare tendenza a passare da stati di totale quiescenza e stasi, dove hanno l'aspetto di grandi ammassi rocciosi scuri, a momenti di massima attività, dove sviluppano la propria chioma e le code grazie alla vicinanza con il Sole.

Man mano che si avvicina al Sole, la cometa inizia a sublimare e, una volta raggiunto il picco di vicinanza, si allontana spegnendosi poco a poco, tornando alla sua forma rocciosa, fredda, inerme.

Ho iniziato a cercare le comete nella mia realtà quotidiana, a caccia di un Sole che - quando va giù - spegne ciò che lo circonda. Ho cercato di costruire una narrazione che unisse la mia realtà più intima e quotidiana con le immagini dei corpi celesti presenti nelle raccolte della NASA e dell'ESA e il mio archivio personale, in una dimensione su più livelli sovrapposti tra loro.

English /

Erica Bardi (Naples, 1998) lives and works in Milan. She studies painting at the Brera Academy of Fine Arts in Milan, graduating with honors in 2021. In the same year she enrolled in the Photography and Languages of Visual Communication course at the Cfp Bauer, finishing the courses in 2022 and starting an internship at the Still Fotografia gallery in Milan under the direction of Denis Curti. She has exhibited with the Centrale Fotografia association (2021) and Inverart - Padiglione d'arte giovane (2022), at the Still Fotografia gallery in Milan (2023), the Liquidida Photofestival in Turin (2023) and the Short Out Festival at Villa Litta in Lainate (2023). She is currently attending the master's degree in photography at the Brera Academy of Fine Arts.

Since I was little I have always had my eyes fixed on the sky and looked with fascination at everything that had to do with space, stars and planets. Over time, space has become my safe place in times of difficulty, as if "traveling" in the celestial vault could take me away for a moment, even in moments where the pain was so great that I couldn't get it out, like a great boulder.

One afternoon, leafing through an old atlas at home, I found a section dedicated to comets that explained their particular tendency to pass from states of total quiescence and stasis, where they look like large dark rocky masses, to moments of maximum activity, where they develop their own coma and tails thanks to their proximity to the Sun.

As it gets closer to the Sun, the comet begins to sublimate and, once it reaches its peak proximity, it moves away, gradually fading away, returning to its rocky, cold, helpless form.

I began to look for comets in my daily reality, hunting for a Sun that - when it goes down - extinguishes everything around it. I tried to build a narrative that would unite my most intimate and daily reality with the images of celestial bodies present in the NASA and ESA's collections and my personal archive, in a dimension on multiple overlapping levels.

@applerics

PHALANVITA MADHYALA

La notte arriva

In questo progetto percepisco i nostri sentimenti e pensieri subconsci come le nostre ombre. Le ombre che rimangono dentro di noi e non ci lasciano mai, nella luce o nell'oscurità. Vivere con queste ombre può essere inquietante e caotico, soprattutto di notte. Cammino di notte fotografando i paesaggi intorno a me, a volte per sfuggire alle mie ombre e a volte catturandole nel silenzio e nell'oscurità della notte.

English /

The night comes

In this project I perceive our subconscious feelings and thoughts as our shadows. The shadows that remain within us and never leave our side, in light or dark. Living with these shadows can be disturbing and chaotic, especially at night. I walk around at night photographing landscapes around me, sometimes to escape my shadows and sometimes capturing them in the silence and darkness of the night.

@ Phalanvita.m

SOFIA SOTTO CORONA

Diplomata al Liceo Artistico U. Midossi in provincia di Viterbo, frequenta il corso di Arti Visive alla RUFA - Rome University of Fine Arts. Durante gli anni accademici viene selezionata tra 15 giovani fotografi italiani per la mostra "Et Cetera: Isolation", su iniziativa della Fondazione Eleutheria e in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Praga.

Nel 2020 viene selezionata tra i finalisti del RUFA Contest '20.

Nel 2021 inaugura "Quel che rimane", una double - exhibition nata in collaborazione con l'artista Giulia Gaia Rossi e, nello stesso anno, collabora con LCA Studio Legale di Milano ad un progetto ricerca incentrato sull'eco-sostenibilità "La posizione in cui dormono le api: scarti e altri sguardi". Nel 2022 inaugura la mostra "Quello che il cielo non mi ha detto" presso Studio Longo, in collaborazione con l'artista Amedeo Longo.

Statement

Sofia Sotto Corona riflette sul tempo e sull'impatto che esso ha su di noi. I suoi lavori, spesso intimi e autobiografici, nascono dalla necessità di ristabilire un contatto con qualcosa di perso e lontano, nel tempo e nello spazio. La memoria, i segni che essa lascia nelle nostre vite sono al centro della sua ricerca. La sinteticità con cui si esprime nei suoi lavori denota una certa esigenza nel tornare a dare importanza ai momenti e alle piccole cose. Fotografia, video e installazioni sono i mezzi di cui si avvale per raccontare tracce e aspetti di vita fondanti.

Progetto

"Memorie di un ricordo mai esistito"

C'è un momento, al calar del sole, in cui la nostra mente si apre a qualcosa di poco tangibile e lontano, andato perso nel tempo e nello spazio. Sono i ricordi di cui non abbiamo più memoria, quelli che continuiamo a sentire nonostante la loro natura fragile e sfuggente. Privati della loro forma primordiale, avanzano davanti a noi come macchie irriconoscibili, zone di ombra, linee spezzate e discontinue. Frammenti di qualcosa di cui non abbiamo certezza di aver vissuto. La memoria è labile, vulnerabile allo scorrere del tempo. Quanto di quello che riusciamo a ricordare ci appartiene veramente?

SOFIA SOTTO CORONA

Graduated from the U. Midossi Art School in the province of Viterbo, she attended the Visual Arts course at RUFA - Rome University of Fine Arts. During her academic years, she was selected among 15 young Italian photographers for the exhibition "Et Cetera: Isolation", on the initiative of the Eleutheria Foundation and in collaboration with the Italian Cultural Institute in Prague.

In 2020, she was selected among the finalists of the RUFA Contest '20.

In 2021, she inaugurated "Quel che resta", a double exhibition born in collaboration with the artist Giulia Gaia Rossi and, in the same year, she collaborated with LCA Studio Legale in Milan on a research project focused on eco-sustainability "The position in which bees sleep: scraps and other gazes". In 2022, she inaugurated the exhibition "Quello che il cielo non mi ha detto" at Studio Longo, in collaboration with the artist Amedeo Longo.

Statement

Sofia Sotto Corona reflects on time and the impact it has on us. Her works, often intimate and autobiographical, arise from the need to re-establish contact with something lost and distant, in time and space. Memory, the signs it leaves in our lives are at the center of her research. The conciseness with which she expresses herself in her works denotes a certain need to return to giving importance to moments and small things. Photography, video and installations are the means she uses to tell the traces and aspects of fundamental life.

Project

"Memories of a Memory That Never Existed"

There is a moment, at sunset, when our mind opens to something intangible and distant, lost in time and space. They are the memories we no longer remember, the ones we continue to feel despite their fragile and fleeting nature. Deprived of their primordial form, they advance before us as unrecognizable stains, shadowy areas, broken and discontinuous lines. Fragments of something we are not sure we have experienced. Memory is labile, vulnerable to the passage of time. How much of what we manage to remember truly belongs to us?

@sophiassc

EVA VENZO

Eva Venzo (1999) è una giovane artista italiana e studentessa di filosofia. La pratica della meditazione gioca un ruolo essenziale nel suo percorso creativo. Al di là della fotografia, il suo percorso artistico si concretizza attraverso collaborazioni con organizzazioni del terzo settore e attivismo, sia a livello nazionale che europeo.

L'artista di oggi ha una responsabilità significativa nell'evoluzione della consapevolezza umana, che richiede l'adozione di nuove forme proattive che pongano al centro la spiritualità. Per Eva l'arte è uno strumento espressivo versatile e l'artista contemporaneo è chiamato a svolgere un ruolo attivo e consapevole all'interno della comunità.

Informazioni sul progetto:

EcoEtere (2023) è un progetto fotografico sviluppato attraverso un approccio meditativo-artistico, un metodo che unisce meditazione e arte visiva. Si tratta di un'indagine che attinge ad elementi di filosofia, misticismo e ambiente.

Questa serie nasce da un intimo desiderio di riscoprire e accogliere il mondo, esplorandone le dimensioni più profonde ed eternee. In tal modo, **EcoEtere** si propone di documentare la Realtà attraverso aspetti immateriali e sottili, rivelando l'intreccio sottile tra sguardo Umano e Natura.

English /

Eva Venzo (1999) is a young Italian artist and a philosophy student. The practice of meditation plays an essential role in her creative journey. Beyond photography, her artistic path materializes through collaborations with third-sector organizations and activism, both on a national and European level.

Today's artist holds a significant responsibility in the evolution of human awareness, which necessitates the adoption of new proactive forms that place spirituality at the core. For Eva, art is a versatile tool of expression, and the contemporary artist is called to play an active and conscious role within the community.

About the project:

EcoEtere (2023) is a photographic project developed through a meditative-artistical approach, a method that combines meditation and visual art. It is an investigation that draws on elements of philosophy, mysticism and environment.

This series is born from an intimate desire to rediscover and welcome the world, exploring its deepest and most ethereal dimensions. In this way, **EcoEtere** aims to document Reality through immaterial and subtle aspects, revealing the subtle intertwining between the Human gaze and Nature.

ENRICO DI CERBO

Enrico Di Cerbo nasce a Caserta nel 1990 e si trasferisce a Napoli nel 2019. Si specializza nella fotografia di scena per concerti, performance e spettacoli di teatro. Parallelamente inizia dei progetti personali a lungo termine destinati a pubblicazioni. Durante gli ultimi anni di pandemia realizza un progetto di reportage sul Rione Sanità. Nel 2021 inizia il suo percorso in camera oscura con le prime sperimentazioni sulle stampe ai sali d'argento.

English /

Enrico Di Cerbo was born in Caserta in 1990 and moved to Naples in 2019. He specializes in stage photography for concerts, performances and theater shows.

At the same time, he began long-term personal projects intended for publications. During the last years of the pandemic, he created a reportage project on the Rione Sanità.

In 2021, he began his journey in the darkroom with the first experiments on silver salt prints.

@enicodicerbo



@_tremore